

Ed ora veniamo alla questione: che cosa si può fare per prevenire tutto questo? Consideriamo anzitutto la soluzione delineata da Perry London nel suo libro *Behavior Control*. Questa soluzione è un utile esempio dato che i suoi difetti sono tipici e caratteristici di altre soluzioni già proposte. L'idea di London è, brevemente, questa: non provate ad interferire con lo sviluppo della tecnologia comportamentale, ma cercate di rendervi conto di questa tecnologia e di esserne bene informati il più possibile; non lasciate che questa tecnologia rimanga nelle mani di una élite scientifica, ma disseminatela il più possibile in mezzo alla popolazione; la gente potrà allora usare questa tecnologia per dirigersi da sé e proteggersi dalla manipolazione degli altri. Comunque, sulla base che “ci devono essere alcuni limiti” London sostiene che il controllo del comportamento potrebbe essere imposto dalla società in certe aree. Per esempio, egli suggerisce che la gente potrebbe essere indotta ad aborrire la violenza e che i mezzi psicologici potrebbero essere usati per indurre gli uomini d'affari a fermarsi nella distruzione delle foreste. (Nota: in questo momento non ho con me una copia del libro di London, e dunque ho dovuto fare assegnamento sulla memoria nel descrivere le sue vedute. La mia memoria è probabilmente corretta, ma se devo essere onesto non posso giurare che non ci siano degli errori).

La mia prima obiezione allo schema di London è di carattere personale. Semplicemente trovo che la sfera di libertà che egli concede sia troppo limitata per i miei gusti. Ma la sua soluzione presenta altre crepe.

Egli propone di usare i controlli psicologici dove non sono necessari, e più per il proposito di gratificare la sensibilità e i sentimenti estetici dell'intellettuale liberale che per un bisogno pratico. È vero che “ci devono essere dei limiti” – sulla violenza, per esempio – ma la minaccia della reclusione sembra essere una limitazione sufficiente. Leggere della violenza è spaventoso, ma il crimine violento non è una significativa causa di mortalità se confrontata con altre cause. Molta più gente viene uccisa in incidenti d'auto che per atti criminali violenti. Patrocinerrebbe quindi London l'eliminazione psicologica di quelle personalità che sono inclini ad essere disattente nella guida? Il fatto che gli intellettuali liberali e molti altri siano più turbati dalla violenza che dalla guida imprudente sembrerebbe indicare che la loro avversione nei riguardi della violenza sorga principalmente non da un interesse per la vita umana ma da una forte antipatia emotiva verso la violenza in sé stessa. Sicché la proposta di London di eliminare la violenza attraverso il controllo psicologico sembra derivare non da una necessità pratica ma dal suo desiderio di far sì che alcuni dei suoi valori si affermino nel pubblico in maniera diffusa.

Questo è ancor più evidente se si prende in considerazione la propensione di London ad usare l'ingegneria psicologica per fermare gli uomini d'affari nella distruzione delle foreste. Ovviamente, l'ingegneria psicologica non può realizzare ciò fino a che l'establishment non venga persuaso ad attuare un appropriato miglioramento e progresso della tecnica ingegneristica. Ma se si riesce a convincere l'establishment si può quindi ugualmente indurlo ad approvare delle leggi di conservazione ambientale abbastanza rigide le quali realizzino lo stesso scopo. E se tali leggi vengono approvate, l'ingegneria psicologica diventa superflua. Sembra quindi chiaro che London sia attratto dall'ingegneria psicologica semplicemente perché gli piacerebbe vedere la generalità del pubblico condividere alcuni dei suoi valori.

Quando London ci propone dei sistematici controlli psicologici su certi aspetti della personalità, con l'intenzione di non estendere questi controlli ad altre aree, egli suppone che la generazione successiva accetterà questo suo giudizio su quale limite i controlli psicologici debbano raggiungere. Tale supposizione è quasi certamente falsa. L'introduzione dei controlli psicologici in alcune aree (che London approva) sarà il trampolino di lancio per la successiva introduzione di controlli in altre aree (che London non approva), dato che la prima introduzione avrà modificato la cultura in maniera tale da rendere la gente più ricettiva verso il concetto di controllo psicologico. Fino a che vi sarà un qualche comportamento che non si accorda con l'interesse supremo della collettiva organizzazione sociale, ci sarà sempre la tentazione di eliminare la parte peggiore di questo comportamento attraverso l'ingegneria umana. La gente introdurrà nuovi controlli per eliminare solamente la parte peggiore di tale comportamento, senza intendere che ogni ulteriore estensione dei controlli ne produrrà degli altri; e in realtà sarà la gente stessa la causa indiretta delle successive estensioni dei controlli dato che ogni qual volta dei nuovi controlli verranno introdotti, il pubblico, abituatosi ad essi, muterà le proprie concezioni su ciò che costituisce un appropriato grado di controllo. In altre parole, qualunque sia la quantità di controllo a cui la gente si è abituata, essi riterranno tale quantità giusta ed adeguata e giudicheranno

un'ulteriore piccola estensione del controllo come il trascurabile prezzo da pagare per l'eliminazione di alcune forme di comportamento da loro stessi valutate come sconvenienti.

London ritiene l'ampia diffusione della tecnologia comportamentale fra il pubblico come un mezzo con cui la gente può proteggersi contro la manipolazione psicologica dei poteri costituiti. Ma se è vero che la gente può usare questa conoscenza per evitare la manipolazione in vari campi, non potrebbero essi stessi usarla per evitare di diventare avversi alla violenza, o per evitare il controllo in quegli altri campi che London ritiene invece che dovrebbero essere controllati? London sembra assumere e supporre che la gente non potrà evitare il controllo proprio in quei campi dove egli ritiene che debba essere controllata, e che potrà invece evitare il controllo proprio in quei campi dove egli ritiene che non debba essere controllata.

London ritiene la "consapevolezza" (per ciò che concerne la mente, il pensiero) come "la spada e lo scudo" dell'individuo contro la manipolazione dell'establishment. Al tempo degli antichi romani un uomo poteva avere con sé una spada ed uno scudo uguali a quelli dei legionari dell'impero, ma ciò non lo metteva in grado di evitare l'oppressione. Similmente, se un uomo del futuro avrà una conoscenza completa della psicologia comportamentale ciò non lo metterà in grado di evitare il controllo psicologico così come il possesso di una pistola o di un carrarmato non dà la capacità di evitare il controllo fisico. Le risorse e i mezzi di una società organizzata sono troppo grandi e vasti nei confronti di quelli di un individuo qualsiasi, e per resistere ad una società non importa quale grado di conoscenza dei mezzi di essa tale individuo possa avere.

L'enorme espansione della conoscenza verificatasi nel campo delle scienze comportamentali, della biochimica, della cibernetica, della psicologia, della genetica, e in tutte le altre discipline che hanno la potenzialità d'influire sul comportamento e sull'ambiente umano, ha già probabilmente precluso la possibilità (e, se no, la precluderà tra breve) per qualsiasi individuo di tenersi aggiornato e al corrente su tutto ciò. In ogni caso, si dovrebbe tutti diventare, ad un certo livello, degli specialisti nel controllo del comportamento allo scopo di mantenere la "consapevolezza" di London. E coloro che proprio non si sentono attratti da questo tipo di scienza, o da qualsiasi scienza in generale? Sarebbe veramente una cosa straziante per loro l'essere costretti a passare svariate ore nello studio della tecnologia comportamentale allo scopo di mantenere la propria libertà.

Anche se lo schema di London della "consapevolezza" del libero pensiero fosse fattibile, potrebbe essere, o perlomeno verrebbe, messo in atto solo da una élite di intellettuali, uomini d'affari, ecc. È possibile immaginare i membri di gruppi di minoranze incolte o l'uomo comune della classe media avere la volontà e la capacità di apprendere abbastanza per competere in un mondo di manipolazione psicologica? Accadrà invece che l'intelligente e il forte diventeranno più potenti mentre lo stupido e il debole diventeranno (relativamente) più stupidi e più deboli, e questo perché l'intelligente e il forte avranno più rapido accesso alla tecnologia comportamentale e maggiore abilità e capacità nell'usarla efficacemente.

Questo è uno dei motivi per cui i dispositivi e i congegni atti a migliorare e perfezionare le capacità mentali e psicologiche (per esempio training di biofeedback, pillole per la memoria, collegamento delle menti umane ai computer) sono pericolosi per la libertà, anche se il loro uso risulti volontario. Per esempio, non sarà fisicamente possibile che ognuno possa avere l'intera gamma di attrezzature con cui collegare il proprio cervello al computer. Le migliori attrezzature e i migliori computer saranno riservati a coloro che la società riterrà più degni: funzionari governativi, scienziati, ecc. Sicché i cosiddetti potenti diventeranno ancora più potenti.

Inoltre, l'uso di tali congegni per l'aumento delle facoltà mentali non rimarrà volontario. Tutte le nostre moderne comodità sono state inizialmente introdotte come vantaggi facoltativi che ognuno poteva adottare o non adottare. Tuttavia, in conseguenza dell'introduzione di tali benefici, la società si è modificata strutturalmente a tal punto che l'uso delle comodità moderne è divenuto necessario ed obbligatorio: perciò è diventato fisicamente impossibile vivere nella società moderna senza utilizzare ampiamente i dispositivi forniti dalla tecnologia. Similmente, l'uso dei congegni per l'aumento delle facoltà mentali, sebbene nominalmente facoltativo, diventerà in pratica obbligatorio. Quando questi congegni avranno raggiunto un alto grado di sviluppo e saranno diventati di uso comune, una persona che si rifiutasse di utilizzarli si ridurrebbe ad essere uno stupido animale in un mondo di superuomini.

Sarebbe incapace di operare in una società strutturata sull'assunto che la maggior parte della gente abbia enormemente aumentato le proprie capacità mentali.

In virtù del loro grande potere, i congegni per l'aumento o la modificazione della mente e della personalità umana dovranno essere governati da numerose norme e regolamenti. Nel momento in cui la mente umana si trasformerà sempre più in un manufatto creato da tali dispositivi, queste norme e regole diventeranno delle norme e regole governanti la struttura stessa della mente umana.

Un punto importante: London non arriva nemmeno a prendere in considerazione la questione dell'ingegneria umana nell'infanzia (e non si occupa minimamente dell'ingegneria genetica prima del concepimento). Un bambino di due anni ovviamente non sarebbe in grado di applicare la filosofia della "consapevolezza" di London; eppure non è detto che in futuro non sia possibile ingegnerizzare un bambino in modo che da adulto abbia un ben determinato e specifico tipo di personalità. Che significato può avere il concetto di libertà per una persona la cui intera personalità è stata pianificata e creata da qualcun altro?

La soluzione di London risente di un altro difetto che è di particolare importanza dato che è proprio di tutte quelle soluzioni libertarie al problema della tecnologia che sino ad ora sono venute alla mia attenzione. Si ritiene di poter risolvere tale problema diffondendo e popolarizzando una certa filosofia libertaria. Questo approccio è improbabile che ottenga qualcosa. La nostra libertà non viene deteriorata in conseguenza di qualche filosofia anti-libertaria. La maggior parte della gente in questo Paese dichiara di credere nella libertà. La nostra libertà viene deteriorata dal modo in cui la gente fa il proprio lavoro e dalla maniera in cui si comporta giornalmente in relazione alla tecnologia. Il sistema si è formato e costituito in un tal modo che generalmente è comodo ed agevole fare ciò che rafforza e consolida l'organizzazione. Quando una persona che ricopre una posizione di responsabilità si dà da fare per eliminare ciò che è contrario ai valori stabiliti, viene ricompensata e premiata con la stima dei suoi compagni e in altre maniere. Gli ufficiali di polizia che introducono nuovi dispositivi di sorveglianza, gli educatori che introducono tecniche più avanzate per plasmare i bambini, non lo fanno per disprezzo della libertà: lo fanno perché in tal modo vengono ricompensati e premiati con l'approvazione degli altri ufficiali di polizia o degli altri educatori, ed anche perché provano un'intima soddisfazione nell'aver realizzato i compiti e le mansioni assegnategli non solo in maniera adeguata ma anche e soprattutto in maniera creativa. Un approccio disinvolto e spontaneo verso la personalità del bambino sarebbe migliore dal punto di vista della libertà, ma tale approccio non sarà adottato perché gli educatori più intelligenti e capaci richiedono la soddisfazione di fare il loro lavoro in modo creativo. Vogliono fare di più con il bambino, non meno. La più grande ricompensa che una persona ottiene dal favorire e promuovere gli scopi dell'organizzazione può anche essere semplicemente l'opportunità di cimentarsi in attività significative, importanti o di sfida – un'opportunità che diversamente risulta difficile da procurarsi nella società. Per esempio, Marvin Minsky non lavora sui computer perché odia la libertà, ma perché ama la sfida intellettuale. Probabilmente egli crede nella libertà, e poiché è uno specialista di computer è persuaso che i computer porteranno a liberare ed affrancare l'uomo.

Il punto fondamentale è che il pericolo per la libertà viene dal modo in cui la gente giorno per giorno agisce e si comporta in rapporto alla tecnologia; e il modo in cui la gente si comporta in rapporto alla tecnologia è determinato dal potere sociale e dalle forze psicologiche. Opporre a tali forze una forza relativamente debole quale un corpo filosofico è semplicemente senza speranza e destinato a fallire. Si può persuadere il pubblico ad accettare una filosofia, ma la maggior parte della gente non cambierà di conseguenza in modo significativo. Le persone inventeranno delle nuove organizzazioni razionali del lavoro per riconciliare e armonizzare il proprio comportamento con la filosofia, o affermeranno che ciò che fanno come individui è troppo insignificante per poter cambiare il corso degli eventi, o semplicemente si dichiareranno troppo deboli per vivere secondo i principi di tale filosofia. Presumibilmente, una scuola filosofica potrebbe, nel lungo periodo, cambiare una cultura se le forze sociali che tendono nella direzione opposta fossero deboli. Ma le forze sociali che governano e dirigono l'attuale sviluppo della nostra società sono chiaramente forti, e noi abbiamo molto poco tempo a disposizione – ancora tre decenni e si giungerà verosimilmente al punto di non ritorno.

*Fine seconda parte*